

vertiti in Monete, toltone quelli, che la di Lei conoscenza troverà necessari al Culto Divino. Come però sarà utile la zelante insinuazione, e la benemerita opera di V. E. Reverendiss., così resta Ella ricercata in Pubblico nome d'interessarsi con quel divoto zelo, che l'anima in tanto argomento, diretto al ben possibile de' Sudditi, ed alla conservazione del Principato; e mentre non dubitiamo per le reiterate luminose prove di sua Virtù, e prudenza, che anche a questo interessante oggetto sarà Ella per darci le dimostrazioni più convincenti, non ci resta che di renderla certa della nostra sincera considerazione, ed affetto.

PIETRO VINCENZO FOSCARINI Segr.

23 Luglio.

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

= *A' mali estremi, estremi rimedj* =

Quale politica sapienza e quanta presiedesse a quel fatale reggimento che malamente appellato Repubblica per cento e più di l'essere nostro sotto tanti aspetti tranquillo rovinava, non ricorderemo. Fu provvisoria la Repubblica ma stabili pur troppo e permanenti succedonsi le lacrimevoli miserie che conseguirono da quel pelago sconfinato di tanti errori. Uomini e Governo giudicherà la storia al Tribunale dei presenti e di quelli che verranno nonchè d'Italia compromessa, forse rovinata, a quello del mondo intero.

Il debito nell'attuale Governo di provvedere al presente e futuro non lo dispensa da quello di riparare per quanto può al passato. Non ultima delle piaghe che al cospetto di tutti i buoni rese detestabile la perduta Repubblica fu e sarà la estrema debolezza nell'azione governativa, che seppe congiungere colla più infernale violenza ove credeva l'uopo. Governo debole è nullo Governo: dacchè debolezza è la fatale tra tutti i mali. Giusta sia sempre ma energica l'azione del Governo. Oggidì è più che mai necessaria in condizioni come le attuali sì eminentemente difficili. Il giusto rigore non può spiacere che ai tristi e questi non sono che poca parte della famiglia sociale. Si professi la giustizia, ma rigorosa e colla spada alla mano. Ogni altra direzione non è virtù ma debolezza di Governo. Una iniqua testa balzata a suo tempo, lo prova la storia, risparmia le migliaia d'innocenti. — Le guerre di nazionale riscatto da catena straniera non si fanno coll'amore ma con mano armata contro chi attentì. Sia giusta la pena, ma relativa alla importanza della legge che si vuol eseguita e alle conseguenze della ineseecuzione di lei. La forza militare imponente che è qui, rende eseguibile ogni necessaria ordinazione. Se non la emette il Governo, non ha discolpa ed è risponsabile a Dio e agli uomini. Quando il Governo ha la coscienza che la misura di rigore sia necessaria e giusta, non deve mancare del coraggio di darla. Chi non ha questo civile coraggio si scosti dal potere e lasci la piazza ad altri più